

teva produrre la divisione degli impiegati postali nelle due categorie, d'ordine e di concetto, nei limiti in vigore.

Ed esposi le considerazioni per le quali mi sembrava che, per la natura istessa del servizio postale, quella distinzione dovesse cominciare da gradi superiori; e dicevo all'onorevole ministro che, siccome gli uomini non vivono di solo pane, così il portare opportune modificazioni a queste disposizioni poteva tornar giovevole allo stesso interesse pubblico.

E discorrendo degli esami di promozione, io osservava all'onorevole ministro che conveniva coordinarli all'indole delle funzioni che dovevano esercitarsi da coloro che li sostenevano. Negli esami per l'ammissione o per la promozione negli uffici postali si seguono norme che io mi permetterei di chiamare strane. Ho visto parecchi temi che non so quale relazione possano avere con quelle funzioni. Per citare un esempio, dirò che fra i temi proposti in occasione recente ve ne fu uno così formulato: "La stampa „. Si capisce che sulla stampa si possano scrivere dei volumi, secondo il punto di vista sotto il quale l'esaminato creda di considerar l'argomento; ma una formola astratta non è chi non debba riconoscerla strana.

Non voglio andar oltre su questo terreno; dico soltanto questo: l'onorevole Baccarini, fin dal 27 maggio 1878, colla benevolenza che gli è propria, mi rispondeva che le mie osservazioni erano gravi, e meritavano d'essere ponderate, e mi dava formale assicurazione che in un tempo relativamente breve sarebbero stati presentati provvedimenti, i quali, non avendo scopo di soddisfazione personale, ma toccando l'essenza ed il valore della legge esistente, avrebbero potuto in gran parte soddisfare le aspirazioni ed i desiderî che poi sono stati continuamente ripetuti in questa Camera. Le stesse dichiarazioni mi vennero fatte dal compianto onorevole ministro Mezzanotte nella seduta del 1° aprile 1879: anzi l'onorevole Mezzanotte, rispondendo a me e ad altri interroganti, diceva intorno alle modificazioni richieste: *il lavoro è pronto, la legge è pronta.*

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. È stata anche presentata!

Marcora. Intorno agli argomenti che io ho indicati non ho visto niente; e credo non sia stato presentato alcun disegno di legge, tuttavia sono dispostissimo a ricredermi.

Io concludo pertanto domandando all'onorevole ministro, se egli sia, come non dubito, del mio avviso, come lo era nel 1878, che qualche cosa si debba fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Era mio pensiero l'altro giorno di richiamare l'attenzione della Camera sul modo imperfetto, e che non serve a nulla, con cui vengono timbrate le lettere nei nostri uffici postali, ma ho saputo poi che ne hanno parlato altri; io mi asterrò quindi dal fare lunghe considerazioni.

Soltanto mi permetterò di dire all'onorevole ministro, che quando la mia attenzione fu portata su questo inconveniente, io, vedendo la persistenza con cui si timbravano tanto male le lettere, credetti che fosse materialmente impossibile il far meglio, e ritenni che per la grande affluenza di lettere agli uffici postali, riuscisse materialmente impossibile agli impiegati di timbrare in modo leggibile.

Vollì però fare un confronto con quello che accade in altri paesi, e fissai la mia attenzione sulle poche lettere che io ricevevo dall'estero.

In un mese me ne pervennero cinque o sei e da paesi molto distanti l'uno dall'altro; ne ricevevo da New-York, dalla Svizzera, dalla Germania, e con mia meraviglia le trovai timbrate in modo *perfetto.*

Mi sono creduto in dovere di tenere quelle buste per farle vedere al signor ministro, non perchè io creda necessario di ciò fare per stimolare la sua buona volontà, essendomi ben noto che egli, al pari di me e più di me, è addolorato, ogni qualvolta il servizio non procede con quella perfezione che è desiderata, ma perchè egli possa così provare all'amministrazione che è possibile migliorare anche questo servizio, usando maggiore diligenza.

Giacchè ho la facoltà di parlare, mi permetterò di rinnovare all'onorevole ministro la preghiera di rendere possibile, specialmente a vantaggio dei commercianti, il far timbrare *enveloppes* e cartoline private in luogo di applicarvi il francobollo.

Ne ho detto altre volte i motivi e la necessità. Le grandi Case di commercio si trovano in seria difficoltà per esercitare il controllo sull'uso dei francobolli, che debbono affidare per somme, qualche volta ingenti, sopra il personale d'ordine e non hanno un modo semplice e pratico per assicurarsi che sieno stati adoperati.

La cosa è più importante di quel che non si creda. Vi sono Case di commercio, le quali impiegano in francobolli 5, 10, 20 e più mila lire l'anno. Quando il commerciante potesse far timbrare buste da lettere e cartoline coll'intestazione della *Ditta*, invece di mettervi il francobollo, il controllo riuscirebbe più facile.